

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**ECCO
L'AGNELLO DI DIO**

**II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
14 GENNAIO 2024**

CENACOLO GAM

A Gesù



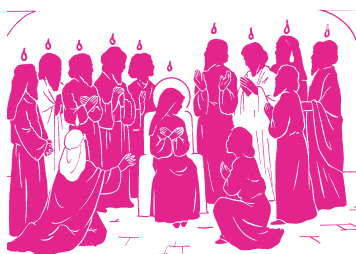
per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO:

Vieni in noi, o Spirito Santo,
vieni in noi o Spirito Amor!
Per Maria Spirito Santo,
vieni in noi o Spirito Amor!



Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

RABBI DOVE DIMORI? VENITE E VEDRETE

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Giovanni 1,35-42

Meditiamo la testimonianza di Giovanni Battista che indica Gesù l'Agnello di Dio.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo Giovanni stava con due suoi discepoli.

Il Battista aveva una cerchia di discepoli raggruppati intorno a sé. Gli altri evangelisti parlano infatti dei discepoli di Gesù che lo supplicano di insegnargli a pregare come Giovanni aveva insegnato ai suoi discepoli, e fanno notare che i discepoli di Giovanni digiunavano. Proprio in quel gruppo Gesù spigola i suoi primi due apostoli. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Rabbi dove abiti? Rabbi dove abiti?
Rabbi dove abiti? Rabbi dove abiti?
Vogliamo stare con te!

* *Venite a vedere, disse loro Gesù.
Rimasero con Lui quel giorno,
ma non lo lasciarono più. (* 2 v.)*

2ª AVE MARIA

Fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». Giovanni Battista annuncia agli uomini la venuta del Cristo; gli è stato concesso di vederlo. In un primo tempo egli pensava che il Messia sarebbe stato il grande giudice di Israele che avrebbe ripulito l'aia col ventilabro, che avrebbe posto la scure alla radice degli alberi, che avrebbe bruciato tutto quello che non fosse degno di Dio col fuoco del giudizio. Ma quando vide il Cristo passare uomo tra gli uomini e ricevere il battesimo di penitenza, quando capì che prendeva su di sé i peccati dell'umanità, pronto a farsi immolare come un agnello, annunciò ai suoi discepoli la misericordiosa dolcezza di Dio con le parole: *“Ecco l'agnello di Dio”*. Interiormente passava dalla severità alla dolcezza, dal fuoco ardente del giudizio alla quieta fiamma dell'amore, dal castigo alla compassione, dalla condanna all'espiazione. Quella scoperta lo invase di gioia.



Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

I suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Sentita l'affermazione di Giovanni: *“Ecco l'agnello di Dio”*, due discepoli si staccano dal Battista e vanno da Gesù. Uno è Andrea

e l'altro è Giovanni, l'autore del quarto Vangelo. Seguire nel vocabolario del Vangelo ha un duplice significato, vuol dire: stare con Gesù giorno e notte, ed anche annunciare il suo Vangelo.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?».

Gesù si volta perché è attratto dal desiderio dei due discepoli e vede. Quando una persona fissa lo sguardo su un'altra vuol dire che la carica di amore. Fissare lo sguardo intensamente, vuol dire far fluire in quella persona l'amore. Gesù vede e dal suo sguardo nasce la vocazione dei primi due discepoli. La vocazione nasce sempre dallo sguardo di Gesù: è lui che ama per primo.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Gli risposero: «Rabbi, - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete».



Vedono in Gesù un maestro superiore al Battista, ma non sanno chi sia esattamente. Desiderano vederlo a lungo: “Dove dimori?”. Gesù soddisfa il loro desiderio ed essi trascorrono insieme con lui quel giorno indimenticabile.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui.

Il Battista poté indirizzare i suoi discepoli a Gesù perché teneva gli occhi fissi su di lui e ne aveva intuito il carattere divino. Il vero apostolo non cerca se stesso, cerca Cristo non lega nessuno a sé, anzi spinge gli altri a lui.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Erano circa le quattro del pomeriggio.

San Giovanni, autore del quarto Vangelo, *era uno dei due discepoli che avevano seguito Gesù*. Egli cita l'ora precisa di quel primo incontro con Gesù: *le quattro del pomeriggio*. Il discepolo che Gesù prediligeva porta impressa nel cuore l'ora di quell'incontro. L'incontro con Gesù non si può più dimenticare; è un incontro che sconvolge tutta l'esistenza, è la scoperta e l'avventura più meravigliosa che si possa immaginare.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro.

Andrea è lo specialista delle vocazioni, indica e porta le anime a

Gesù. Alla moltiplicazione dei pani è lui che trova e porta a Gesù il ragazzo che ha i cinque pani e i due pesci. Ed anche al capitolo 12, quando alcuni greci chiedono di vedere Gesù, Andrea insieme a Filippo vanno a dirlo al Maestro.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia»,- che si traduce il Cristo - e lo condusse da Gesù.

L'incontro con Gesù è contagioso e si trasforma in testimonianza: Andrea parla di Gesù a suo fratello Simone e glielo conduce. Qui c'è tutta una teologia della vocazione. La rete di relazioni umane può contribuire alla nascita di una vocazione: l'amicizia, la cittadinanza, lo stesso ideale attorno al Battista e, in questo caso, la fratellanza secondo la carne.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Fissando lo sguardo su di lui, Gesù gli disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Gesù fissa gli occhi su Simone, fratello di Andrea e lo affascina. Cambiando nome a Simone, Gesù gli indica il ruolo che gli è riservato e la caratteristica fondamentale della sua futura autorità:

sarà una roccia, una pietra. Pietro è l'unico tra gli apostoli a ricevere quel nome perché è il solo che dovrà esplicitare la funzione di roccia. Pietro diventa il fondamento della Chiesa in costruzione, il depositario di un potere speciale, insignito da Cristo di una particolare autorità nel seno della Chiesa.



Ave, o Maria... - Canto - Gloria

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- *Fissando lo sguardo su Gesù.*

Fisso il mio sguardo interiore su Gesù che si manifesta nella sua Parola e negli avvenimenti?

- *Che cosa cercate?*

Mi lascio guardare e interrogare da Gesù? Cerco lui con tutto il cuore?

- *Quel giorno rimasero con lui.*

Rimango con Gesù ogni giorno nella preghiera, nella fedeltà ai miei doveri quotidiani?

SALMO 39

RINGRAZIAMENTO E DOMANDA DI AIUTO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta, un corpo invece mi hai preparato (Ebrei 10,5).

CANTO *Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo*

Sacrificio e offerta tu non vuoi,
ma gli orecchi, o Signor, tu m'hai aperto.
Non hai voluto né vittima e olocausto,
allora io ho detto: lo vengo, ecco Me.
Sul gran libro del Piano tuo d'amor,
c'era il Sì d'una Donna al suo Creator:
«Sì, ecco me, questo solo io voglio;
la tua volontà è tutta nel mio Cuor».

TESTO DEL SALMO

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.
Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore".
Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,

(Canto) - selà -

la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia

e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,

la tua fedeltà e la tua grazia

mi proteggano sempre,

poiché mi circondano mali senza numero,

le mie colpe mi opprimono

e non posso più vedere.

(Canto) - selà -

Sono più dei capelli del mio capo,

il mio cuore viene meno.

Degnati, Signore, di liberarmi;

accorri, Signore, in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,

dicano sempre: "Il Signore è grande"

quelli che bramano la tua salvezza.

Io sono povero e infelice;

di me ha cura il Signore.

Tu, mio aiuto e mia liberazione,

mio Dio, non tardare.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA: *Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...*

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 39 è un salmo composto da un canto di riconoscenza e da una supplica di implorazione. Comincia con l'esprimere la situazione passata: «lo soffrivo, io speravo, ho gridato a Dio, mi ha salvato e adesso lo ringrazio». Il ringraziamento viene significato in tre modi: con la lode; con il praticare scrupolosamente e generosamente la Legge, cioè la Parola di Dio, la sua volontà; e con il proclamare pubblicamente i grandi benefici ricevuti da Dio. E infine una nuova supplica: «lo soffro ancora, o Signore; commetto ancora dei peccati, vieni ancora in mio aiuto; si allontanino tutti quelli che cercano di farmi del male; siano invece nella gioia tutti quelli che cercano te, o, Signore; io sono povero, infelice, ma tu pensi a me, son sicuro che mi libererai, ma non tardare, o mio Dio!».

* «*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo*»: è una maniera tutta semitica per dire che Dio, liberandolo, ha fornito al salmista una nuova motivazione per cantargli una lode di ringraziamento. Il canto nuovo comincerà con le parole: «Beato l'uomo che spera nel Signore». Sant'Agostino commenta: «Nulla fa sentire l'anima al sicuro come il canto. Fate come i viandanti che cantano, e perfino cantano di notte, quando dal buio salgono rumori sinistri o si leva un silenzio sepolcrale».

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * La Lettera agli Ebrei, nel Nuovo Testamento, meditando sull'oblazione, cioè sull'offerta sacrificale che Gesù fece di se stesso, cita le parole stesse di questo salmo 39: «Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta, un corpo invece mi hai formato (era questa la versione corrente nella Bibbia greca dei Settanta, a quel tempo; l'ebraico invece dice: gli orecchi mi hai aperto, per ascoltare). Tu non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: Ecco, io vengo. Sul rotolo del Libro (cioè in questo salmo 39) di me è scritto di compiere il tuo volere» (Ebrei 10,5-7). Così la Lettera agli Ebrei, ispirata da Dio, ci fa conoscere che Gesù pregava questo salmo 39 con predilezione; vi aveva trovato una delle espressioni più felici per significare il suo dono di sé, la sua oblazione permanente al Padre e ai suoi fratelli uomini, fino al «Tutto è compiuto» sulla croce.
- * Gesù si esprime anche con queste parole mutate dal salmo 39: «Mio cibo è fare la volontà del Padre» (Giovanni 4,34). E nel Getsemani Gesù ripete, quasi come un'eco del salmo 39: «Padre, non la mia volontà, ma la tua» (Matteo 26,39). (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * *«Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai».* Sadia, un mauritano mussulmano che accompagnava un giovane ufficiale europeo nel deserto del Sahara, alle prime luci dell'alba disse stendendo il braccio verso l'orizzonte: Dio è grande. «La sua voce tremava un po' - raccontò l'ufficiale. - Quel mattino non ci scambiammo più alcun'altra parola». Giovane, Dio è grande: dillo non soltanto davanti alla maestà della natura. Dillo nel più profondo delle tenebre, quando «il cuore viene meno». Dillo anche quando hai l'anima macchiata dalle colpe e «i peccati opprimono». Dillo che Dio è grande verso i piccoli e verso i poveri che l'invocano. Allora conoscerai la gioia.
- * *«Mio Dio, questo io desidero: la tua Legge è nel profondo del mio cuore».* Il giovane vuol essere autentico; si è autentici solo nel profondo del cuore. È lì che Gesù attende il nostro sì di risposta alla sua Parola così esigente e impegnativa. Un indù scrisse queste frasi a Dio: «Signore, in mezzo agli uomini e nella giungla selvaggia non ho che te; nel mio cuore e nei miei occhi non ho che te. Tu sei la mia famiglia, il mio padre e la mia madre; tu solo sei il mio amico e la mia gioia». Santa Teresa del Bambino Gesù diceva: «La santità consiste in una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli tra le braccia di Dio, coscienti della nostra fragilità e fiduciosi fino all'audacia nella sua bontà di Padre». Solo così si è autentici al cento per cento.

(Canto)

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• GIOVANNI 1, 35-42 •

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse:



E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro:



Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse:



e lo condusse da Gesù.

Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse:



TI ABBIAMO TROVATO, GESÙ!

Siamo abituati a dare per scontato che i dodici apostoli abbiano seguito Gesù ma tra i suoi contemporanei, molti sono stati diffidenti e non hanno voluto riconoscerlo nel Messia annunciato dalle Scritture.

Gli apostoli invece erano felici di averlo incontrato e riconosciuto come il Salvatore e se lo dicono gli uni con gli altri: "Lo abbiamo trovato!".

È come quando vinciamo il campionato di calcetto e andiamo in giro con le foto o con la coppa a dire a tutti: "Abbiamo vinto!", "Ce l'abbiamo fatta!". Ecco, allo stesso modo loro dicevano: "L'abbiamo trovato!", "Ce l'abbiamo fatta!", "Abbiamo vinto!".

QUANDO SEI STATO FELICE DI AVER TROVATO QUALCOSA CHE AVEVI TANTO CERCATO O ASPETTATO?



LO SAPEVI CHE... ?

Il vero nome di Pietro è Cefa, come il vero nome di Paolo è Saulo. Cambiare nome è il segno di un cambiamento più profondo: stanno cambiando vita, in Cristo. Ancora oggi, in alcuni ordini religiosi c'è l'usanza di ricevere o scegliere un nome nuovo al momento della professione religiosa che indica la nuova vita in Cristo.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

MAESTRO, DOVE DIMORI?

Il Vangelo di questa domenica presenta l'incontro di Gesù con i suoi primi discepoli. La scena si svolge presso il fiume Giordano, il giorno dopo il battesimo Gesù. È lo stesso Giovanni Battista a indicare a due di loro il Messia con queste parole: «Ecco l'agnello di Dio!». E quei due, fidandosi della testimonianza del Battista, vanno dietro a Gesù. Lui se ne accorge e chiede: «Che cosa cercate?», e loro gli domandano: «Maestro, dove dimori?».



Gesù non risponde: “Abito a Cafarnao o a Nazaret”, ma dice: «Venite e vedrete». Non un biglietto da visita, ma l'invito a un incontro. I due lo seguono e quel pomeriggio rimangono con Lui. Non è difficile immaginarli seduti a farGli domande e soprattutto ad ascoltarLo, sentendo che il loro cuore si riscalda sempre più mentre il Maestro parla. Avvertono la bellezza di parole che rispondono alla loro speranza più grande. E all'improvviso scoprono che, mentre intorno si fa sera, in loro, nel loro cuore, esplode la luce che solo Dio può donare. Una cosa che attira l'attenzione: uno di loro, sessant'anni dopo, o forse di più, scrisse nel Vangelo: «Erano circa le quattro del pomeriggio», scrisse l'ora.

E questa è una cosa che ci fa pensare: ogni autentico incontro con Gesù rimane nella memoria viva, non si dimentica mai. Tanti incontri tu li dimentichi, ma l'incontro vero con Gesù rimane sempre.

Di fronte alla chiamata del Signore, che ci può giungere in mille modi anche attraverso persone, avvenimenti lieti e tristi, a volte il nostro atteggiamento può essere di rifiuto – “No... Ho paura...”, rifiuto perché essa ci sembra in contrasto con le nostre aspirazioni; e anche la paura, perché la riteniamo troppo impegnativa e scomoda: “Oh non ce la farò, meglio di no, meglio una vita più tranquilla... Dio là, io qua”. Ma la chiamata di Dio è amore, dobbiamo cercare di trovare l'amore che è dietro ogni chiamata, e si risponde ad essa solo con l'amore. Questo è il linguaggio: la risposta a una chiamata che viene dall'amore è solo l'amore.

All'inizio c'è un incontro, anzi, c'è l'incontro con Gesù, che ci parla del Padre, ci fa conoscere il suo amore. E allora anche in noi sorge spontaneo il desiderio di comunicarlo alle persone che amiamo: “Ho incontrato l'Amore”, “ho incontrato il Messia”, “ho incontrato Dio”, “ho incontrato Gesù”, “ho trovato il senso della mia vita”. In una parola: “Ho trovato Dio”.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

VEDEVA L'INVISIBILE

«Aveva un'unione abituale con Dio - afferma una claustrale che lo conobbe da vicino -. Il contatto con Dio era normale per lui, continuo come il respirare, quasi da faticare a staccarsene. Quando gli si parlava ti dava sì tutta l'attenzione, ma si sentiva che era trasportato da altro, non dall'umano; anche dallo sguardo stesso lo si poteva notare: ti guardava ma si capiva che vedeva l'invisibile. Il suo cibo era la vita Trinitaria, l'intimità profonda con i Tre».



ASCOLTAVO I MIEI TRE

Richiamava con una gioia tutta particolare quella Parola di Gesù sull'inabitazione trinitaria: «Se uno mi ama farà tesoro della mia parola e il Padre mio l'amerà e noi (Padre, Figlio e Spirito Santo) verremo a lui e faremo in lui la nostra dimora» (Gv 14,23).

Si capiva che era per lui un polo luminoso attorno al quale rotava la sua vita interiore.

Un giorno, una suora venuta a cercarlo per parlargli, lo vide uscire dalla Basilica di Maria Ausiliatrice per recarsi al n. 9, nella sua stanza. Lo chiamò ripetutamente, ma senza risposta. Don Carlo camminava adagio, con la testa leggermente china verso terra, un tenue sorriso, profondamente assorto. Allora la suora girò attorno al monumento di Don Bosco dalla parte opposta per incontrarlo di fronte. Quando gli fu dinanzi lo chiamò nuovamente e solo allora Don Carlo si scosse con un leggero sussulto come se rientrasse in se stesso. Appena la vide, la chiamò per nome con un gesto di sorpresa e il suo solito sorriso. La suora gli disse: «Ma Don Carlo, l'avevo chiamata più volte anche prima e lei non mi ha sentito...». Rispose con naturalezza: «Ascoltavo i miei Tre». E si mise subito a sua disposizione.

Afferma una Madre Priora: «Quando arrivava lui tutta l'atmosfera diventava così pura, così trasparente come aria ossigenata di Dio. Ci lasciava dentro una pace, un bisogno di essenziale, di Parola di Dio come tale, per lasciarla risuonare dentro nel clima del silenzio dello Spirito. Possedeva talmente lo Spirito Santo che tutto ciò che diceva era una comunicazione all'anima».